



*Decalogo per una prevenzione
globale, dell'oggi e del domani*

Priorità salute: **le sfide dell'Italia nel contesto del G7**

PRIORITÀ SALUTE: LE SFIDE DELL'ITALIA NEL CONTESTO DEL G7

DECALOGO PER UNA PREVENZIONE GLOBALE, DELL'OGGI E DEL DOMANI

1. Rilanciare l'impegno internazionale e multisetoriale sulle sfide globali di prevenzione

Gli sviluppi registrati negli ultimi anni nei campi della ricerca e della produzione vaccinale hanno dimostrato, ancora una volta, come la cooperazione tra Paesi, e soprattutto tra il sistema pubblico e quello privato, possa raggiungere risultati straordinari quando le capacità di ricerca e sviluppo medico e scientifico ricevono un ampio sostegno economico, politico e pubblico. È essenziale recuperare tale proattività e impegno, non solo per far fronte agli allarmanti dati relativi ai contagi e ai rallentamenti nelle campagne di immunizzazione e di screening, ma anche per ristabilire la fiducia nella scienza e nella medicina agli occhi della popolazione.

2. Implementare e ottimizzare i programmi di immunizzazione degli adulti e degli anziani per una prevenzione lungo tutto l'arco della vita

I programmi di vaccinazione della popolazione in età adulta sono elementi essenziali per cogliere appieno il potenziale e l'efficacia delle politiche di prevenzione sanitaria. Per assicurarne la continuità e l'efficacia, tuttavia, tali programmi richiedono un solido sostegno finanziario e politico. Con ritorni sugli investimenti paragonabili a quelli delle campagne di vaccinazione infantile, occorre attuare campagne di sensibilizzazione della popolazione e del personale medico e sanitario volte a superare il preconcetto culturale che vede la vaccinazione degli adulti ancora trascurata e relegata ad un ruolo di minore importanza. L'urgenza di agire in questo senso è fondamentale nel contesto delle pressanti e mutevoli sfide sanitarie globali, in particolare a fronte del rapido invecchiamento della popolazione.

3. Prioritizzare le campagne di vaccinazione antinfluenzale

Per favorire un sempre maggiore allineamento internazionale intorno a politiche sanitarie che dimostrano di essere efficaci, l'OMS e la comunità internazionale tramite le varie organizzazioni internazionali, devono sostenere gli Stati membri a migliorare il monitoraggio delle proprie campagne vaccinali e dell'attuazione delle proprie politiche sanitarie di prevenzione. Questo sarebbe particolarmente augurabile nel contrasto all'influenza, per il quale oggi si riscontrano tassi di copertura estremamente lontani da quelli auspicati e una forte disomogeneità a livello internazionale che non aiuta a contrastare i contagi. In quest'ottica, l'OMS potrebbe altresì documentare e condividere lezioni apprese da singoli stati e best practice di successo, in modo da facilitare l'attuazione di politiche pubbliche efficaci a livello nazionale.

4. Colmare i gap nelle campagne di prevenzione

Gli anni caratterizzati dalla crisi pandemica hanno causato gravi battute d'arresto alle campagne di immunizzazione. Ciò si è verificato nei Paesi occidentali, tra cui l'Italia, in particolare per la prevenzione degli adulti, mentre i dati relativi ai Paesi a reddito basso o medio evidenziano situazioni allarmanti anche per quel che riguarda le vaccinazioni prioritarie in età infantile. L'obiettivo di promozione di salute globale, con le innumerevoli esternalità positive che porta anche ai singoli Paesi, non può che passare per un intervento internazionale volto a determinare un cambio di passo netto e a sostenere gli Stati, in particolare quelli del *global south* e in generale i LMIC, nella programmazione e realizzazione di solide e perduranti campagne di prevenzione. In questo senso è auspicabile dare priorità alle campagne di immunizzazione, non solo per i dimostrati benefici sanitari ed economici, ma anche per il fondamentale ruolo che queste hanno anche nel contrasto all'antimicrobico resistenza. È pertanto evidente, ed urgente, la necessità di accelerare gli sforzi tanto a livello internazionale quanto dei singoli Stati, se si intende colmare il divario con i valori coperture pre-Covid e, soprattutto, raggiungere gli obiettivi dell'Agenda per l'Immunizzazione 2030 tra i quali quelli di avere non più di 6.5 milioni di bambini "a zero dosi" (contro i 14.5 milioni registrati nel 2023) a livello globale entro il 2030.

5. Rafforzare la capacità di produzione di vaccini

L'auspicabile raggiungimento di soglie maggiori di copertura vaccinale, non solo nei Paesi a basso e medio reddito ma anche dove sono già ora presenti bisogni non soddisfatti, richiederà un considerevole sforzo nell'aumentare notevolmente la produzione di tali farmaci. L'OMS deve migliorare la collaborazione e comunicazione con gli Stati, il settore industriale, le agenzie regolatorie e i vari attori coinvolti nel processo di formulazione delle future raccomandazioni sui vaccini, nonché nel rafforzamento del *capacity building* e del finanziamento per lo sviluppo e la produzione di nuovi farmaci. Le sfide sanitarie globali del presente e del futuro non richiedono, infatti, "solo" il miglioramento e la maggiore disponibilità delle soluzioni già esistenti, ma anche lo sviluppo di nuove forme di immunizzazione come i vaccini m-RNA e DNA, gli anticorpi monoclonali di nuova generazione e di soluzioni ancora in corso di studio o perfezionamento per contrastare alcuni dei mali più impattanti quali i tumori, la sclerosi multipla, il morbo di Parkinson, l'asma allergico, l'HIV e l'AIDS e persino il diabete. Parallelamente, appare evidente la necessità di creare le condizioni affinché anche la ricerca e la produzione di antibiotici innovativi, fondamentali per il contrasto all'AMR, sia possibile e praticabile.

6. Promuovere sistemi di joint budgeting internazionali per lo sviluppo e l'attuazione dei programmi nazionali contro l'AMR

È auspicabile la promozione, a livello globale, sistemi di joint budgeting e di co-finanziamento per lo sviluppo e, soprattutto, la concreta attuazione dei piani d'azione nazionali per il contrasto dell'AMR. Questo sarebbe di particolare importanza per i paesi LMIC, dove tali strumenti di programmazione sono ancora poco diffusi e fortemente legati a sistemi di donazioni e finanziamenti esclusivamente privati. Modelli di joint budgeting in questo settore sono suggeriti dall'OMS e dalla Banca Mondiale, e hanno già dimostrato efficacia (ad esempio, in Thailandia), con riduzione nei costi di transizione e di esecuzione

e un maggiore allineamento strategico e operativo tra gli stakeholder nel raggiungimento degli obiettivi delineati.

7. Finanziare la prevenzione è finanziare la ricerca

Risulta centrale destinare maggiore attenzione agli investimenti in prevenzione, spesso marginalizzati nella spesa pubblica complessivamente destinata alla salute. Occorre innalzare tali capitoli di spesa pubblica, ambendo a destinare alla prevenzione almeno l'1% del PIL nazionale. Al contempo, occorrono nuovi programmi internazionali di finanziamento della ricerca in ambito preventivo, anche tramite forme di partnership pubblico private. Tali investimenti sono difatti imprescindibili se la comunità internazionale intende realmente ripercorrere i successi avvenuti in passato circa l'eradicazione globale di alcuni mali, ma anche per rendere le politiche di prevenzione realmente accessibili per tutti i Paesi e lungo tutta la catena di approvvigionamento, dalle fasi di sviluppo e studio fino alle fasi di somministrazione. Fondamentale è promuovere le attività di ricerca e di sviluppo anche nel campo degli antibiotici innovativi, farmaci che possono svolgere un ruolo centrale nel contrasto all'antimicrobica resistenza.

8. Digitalizzazione e raccolta di dati sanitari al servizio delle campagne di prevenzione

Sarebbe di considerevole importanza riattivare le piattaforme e i modelli di raccolta e governance dei dati già adottati per la campagna di vaccinazione Covid-19, estendendone l'utilizzo anche ad altre campagne vaccinali e al monitoraggio dell'erogazione di servizi essenziali e di altre campagne di prevenzione, quali gli screening. Questi si erano infatti dimostrati estremamente efficaci non solo per monitorare contagi e somministrazioni, ma anche per gestire i processi di prenotazioni e per favorire accountability, trasparenza e fiducia nei confronti della popolazione. Auspicabile sarebbe prevedere, tramite tali piattaforme, anche sistemi di avviso e di "promemoria" per l'effettuazione di richiami lungo tutto il corso della vita - un modello che, secondo vari studi, migliorare i tassi di immunizzazione sia nei bambini che negli adulti (circa il 5-20%) e contribuisce a diminuire i tassi di mancata presentazione e mancata disdetta agli appuntamenti. La fornitura di dati aggiornati sarebbe anche un sostegno agli Stati nei processi di policy making in materia di immunizzazione, fornendo basi ed evidenze empiriche e mappature in tempo reale dei bisogni e delle esigenze.

9. Formare, sensibilizzare, e avvicinare

Al fine di incrementare le coperture vaccinali degli anziani e dei soggetti fragili - che ormai rappresentano un caposaldo in ambito preventivo per garantire un invecchiamento in buona salute - occorre richiamare l'attenzione dei medici specialisti sulle raccomandazioni nazionali e internazionali circa le vaccinazioni che è necessario raccomandare ai propri pazienti. Auspicabile, da parte dei Sistemi Sanitari nazionali, è avvalersi del supporto organizzativo ed operativo di MMG e specialisti, e ove consentito anche delle farmacie, per favorire un accesso alla vaccinazione facilitato, rapido, di prossimità, e rafforzato dal rapporto fiduciario tra pazienti e specialisti che li hanno in cura (con conseguente minore rischio di esitazione e sfiducia vaccinale). Ciò potrebbe essere cruciale per la popolazione anziana, per il raggiungimento delle aree interne, e soprattutto per i pazienti affetti da immunodepressione primaria o secondaria a patologia e/o terapia, per i quali occorre favorire per quanto possibile la vaccinazione direttamente presso i luoghi di cura (ospedali, cliniche, ecc.). Parallelamente, l'OMS dovrebbe fornire

indicazioni agli Stati membri su come affrontare le attuali carenze di competenze del personale sanitario, aggiornando i curricula universitari per includere una formazione aggiornata sull'immunizzazione, sull'utilizzo di antibiotici e l'AMR, e sui sempre maggiori collegamenti tra la salute umana, la salute animale e la salute degli ecosistemi in un'ottica One Health. Infine, è imprescindibile aumentare la consapevolezza e l'educazione dei cittadini sul rischio derivante da *vaccine preventable diseases* (VPDs) e sull'onere complessivo della mancata vaccinazione e dell'uso errato di antibiotici.

10. Rilanciare le campagne di sensibilizzazione su stili di vita sani, con articolare attenzione sull'importanza dell'alimentazione, dell'attività fisica, e della socialità lungo tutto il corso della vita

Le tendenze demografiche, particolarmente allarmanti per l'Italia come anche per altri Paesi G7, rendono indispensabili e urgenti nuove campagne informative e di sensibilizzazione rivolte alla popolazione, ma anche agli operatori dei comparti sociosanitari, su come prevenire o attenuare cronicità e favorire l'allungamento dell'aspettativa di vita in salute. È difatti prioritario colmare il divario tra quest'ultimo e l'aspettativa di vita alla nascita, oggi di oltre 15 anni, per alleggerire il carico sui sistemi sanitari, ma anche sui servizi assistenziali e sulla società nel suo insieme. Parallelamente, occorre rilanciare le campagne di promozione di stili di vita sani, che passino innanzitutto dall'alimentazione e dall'attività fisica, facendo uso anche delle nuove tecnologie che consentono un'ampia diffusione dei messaggi di sensibilizzazione e delle nuove strategie comunicative in campo medico.

Roma, 16 settembre 2024

Aderiscono e sottoscrivono





Con il contributo non condizionante di



Scannerizza il QR Code per scaricare il documento integrale



Roma

Piazza dei Santi Apostoli 66 – 00187
www.i-com.it

info@i-com.it

Bruxelles

Avenue des Artes 50 – 1000
www.i-comEU.eu